

I Cavalieri del Lavoro puntano sui giovani

La sfida del futuro: far rientrare in Italia il capitale umano formatosi all'estero



Uno dei compiti essenziali è far rientrare chi si è arricchito con esperienze estere

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE Continuità con la tradizione di eccellenza del *made in Italy*. Ma anche consapevolezza delle sfide che il sistema produttivo del Paese deve affrontare, a cominciare da un'«emergenza giovani» fino alla rivoluzione connessa all'Intelligenza artificiale nei processi produttivi e organizzativi delle imprese. Questi i temi al centro del convegno della **Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro**, presieduta da **Ugo Salerno**, che si è svolto ieri a Firenze all'Istituto Scienze militari e aeronautiche. Argomenti complessi, evocati dal titolo stesso dell'incontro («Il lavoro, la passione del fare. Dalla Bottega del Rinascimento all'Intelligenza Artificiale») a cui hanno preso parte oltre 200 **Cavalieri del lavoro** assieme a economisti ed accademici, tra cui il professor Patrizio Bianchi (Università di Ferrara) e la storica dell'arte Cristina Acidini, che ha ricordato la potenza dell'iconografia legata al lavoro nelle opere d'arte medioe-

vali e rinascimentali. Tra i partecipanti anche l'editorialista del *Corriere* Ferruccio de Bortoli e la docente Barbara Caputo (Politecnico di Torino), consigliere sull'Adel Ministro della Difesa.

Gli equilibri del sistema economico mondiale sono in piena trasformazione. «Appena 15 anni fa la Cina deteneva l'1,5% dei brevetti mondiali ma lo scorso anno è arrivata ad avere una quota del 46% di tutti i brevetti», ha ricordato Bianchi. In questo scenario, le eccellenze del *made in Italy* si scontrano con il rischio di un depauperamento della base demografica dell'Italia e di una insufficiente partecipazione dei giovani alla vita economica e sociale. Un pericolo su cui ha insistito de Bortoli, ricordando che tra il 2011 e il 2024 circa 630 mila giovani hanno cercato il loro futuro all'estero. «Far rientrare in Italia questo prezioso "capitale umano", permettendo ai giovani di costruire prospettive di lavoro e di vita all'altezza delle loro aspirazioni, è uno dei compiti essenziali che dovremo darci», ha sottolineato Salerno. «La prima ragione per cui i giovani, arricchiti da un'esperienza all'estero, devono poter ritornare in Italia non è economica ma legata prima di tutto alla fiducia nel futuro». Un futuro in cui la rivoluzione dell'Intelligenza artificiale giocherà un ruolo sempre più determinante e positivo, per Salerno, «solo se a guidare le decisioni fondamentali sarà l'uomo».

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● **Ugo Salerno** è presidente della **Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro**

● Salerno è presidente esecutivo di Rina

